



Dedicato ad Urbani un tributo per non dimenticare

LUCA GIGLI

Molti anni fa un fotografo immortalò con un fatidico clic due piccole parole: «Bird Lives», indelebilitamente schizzate, incise su una lastra marmorea di una città americana. Quel fotografo sconosciuto immortalò con quel clic l'essenza stessa dell'arte musicale e spirituale di Charlie Parker. E Bird da quel lontano 1955 ha continuato a vivere con la sua straordinaria arte, a muoversi e ad agire in parallelo alla musica jazz, anche con quella più radicale e meno etichettabile. Passaggio ed escursione nel territorio parkeriano è questa volta d'obbligo. Parlare di lui per parlare di Massimo Urbani (nella foto): le analogie sono ancora molte, e nulla è e sarà mai dato per scontato. Massimo come pochi altri sassofonisti seppe filtrare, scavare e scoprire quell'immenso tesoro espressivo che il musicista di Kansas City lasciò in eredità alla cultura «neramericana». Massimo interpretò alla perfezione il concetto urgente di fuga e l'oggettivo quanto «delirante» bisogno di concretizzare al più presto, senza perdite di tempo, il messaggio, che a volte diveniva urlò lirico, straziante nella sua logica drammaticità. La sua musica con gli anni divenne sempre più complessa, si liberò di quei magnifici tecnicismi espressivi di cui lui come pochi altri era padrone, si fece più spirituale e ancestrale, assunse e si arricchì di valori interiori e introspettivi.

La sua recente e prematura scomparsa ha segnato per la musica una incalcolabile perdita, ma la sua arte vive e vivrà ancora per molto, il clic che immortalò Bird ha immortalato idealmente anche il volo lirico e poetico di Massimo. A conferma di questo è valso l'omaggio che giovedì nello spazio di Platea Estate tre gruppi di diversa formazione e impostazione stilistico-espressiva hanno offerto ad un pubblico attento e numeroso. Il primo a

Venerdì mattina un incendio ha distrutto il palcoscenico del teatro di via Monte Zebio. Il Comune promette uno spazio alternativo, mentre il pubblico continua ad abbonarsi

Una stagione in fiamme. Il Manzoni cerca ospitalità

Un incendio, divampato venerdì mattina all'interno del Manzoni, ha mandato in fiamme la stagione teatrale. Scoppiato, con grande probabilità per un cortocircuito, l'incendio ha distrutto il palcoscenico e le poltrone della galleria. Alcuni spettacoli del cartellone saranno ospitati dai Parioli, mentre la «Vedova allegra» - che doveva debuttare l'altro ieri - verrà allestita al Brancaccio i primi di ottobre.

ROSSELLA BATTISTI

Teatro Manzoni il «giorno dopo». Esternamente sembra tutto in ordine: l'insegna, i manifesti sul muro che annunciano il debutto della «Vedova allegra», ma le vetrate sono offuscate di fuliggine. Alcune ragazze stanno lavorando di gomito per strofinare via tutto quel grigiore, mentre Pietro Longhi - uno dei responsabili del teatro - si aggira con la fronte aggrottata nell'atrio sconvolto da cartacce, pezzi di stoffa sbruciacchiata, un odore acre che persiste nell'aria. «Pensare che ieri mattina (venerdì, n.d.r.) sembrava tutto a posto - sospira, parlando quasi a se stesso -. La donna delle

pulizie era già passata e anche la vigilanza aveva appena fatto il giro di perlustrazione. Tutto era ok. Poi, verso le 9,30, mentre stavo prendendo un caffè qui accanto, ho visto del fumo uscire dall'ingresso del teatro. Ho provato ad aprire e c'era una barriera fitta di vapore. Una nuvola spessa e nera che per qualche minuto ha coperto il tratto di cielo in via Monte Zebio. Nemmeno i vigili del fuoco, allertati immediatamente, sono riusciti a penetrare subito all'interno del teatro e hanno dovuto aspettare che il fumo si diradasse per mettere in azione gli idranti e salvare il salvabile. «Venga a vedere»,

continua Longhi, aprendo la porta che dà sulla galleria. Il palcoscenico è spettrale. Il fuoco si è letteralmente divorato quinte e sipario, lasciando nude le mura dove la traccia delle fiamme ha segnato sinistri sbalzi neri. Se non fosse per la patina di fuliggine e per i fili di fumo che ancora si levano qua e là, quel soffitto ridotto a sfoglie che tremano nell'aria assomiglia a una grande tina, quasi una terna scenografica di una pièce esistenzialista. Per uno strano caso, l'incendio ha risparmiato i posti di platea: il calore è rimbalzato in galleria e lì ha abbrustolito stoffe e poltrone. Ma il vero dramma è la stagione, appena annunciata in una conferenza stampa il giorno prima, giovedì, e che ora rischia di saltare.

«L'incendio ha aperto la nostra stagione e non, come avrebbe dovuto, la vedova allegra», annota istintivamente Longhi. Per fortuna non tutto è perduto. La solidarietà si è fatta sentire subito, dapprima con la visita di Carmelo Rocca, subcommissario alla cultura di Roma, che ha assicurato un altro palcoscenico per le prime recite dell'opera di Lohar. Sarà infatti il Brancaccio, la «filiale» dell'Opera, ad accogliere il fuon-programma musicale del Manzoni all'inizio di ottobre. Anche il sovrintendente dell'ente lirico, Giampaolo Cresci, si è recato di persona in via Monte Zebio. Una testimonianza doverosa e in qualche modo prevedibile, dal momento che anche il teatro dell'Opera è stato colpito da tre incendi nel corso del suo incarico presso l'ente lirico. L'ultimo dei quali ha fatto saltare una «prima» all'inizio dell'estate. Cresci sa bene, dunque, quanto sia amaro veder sfumare il debutto di uno spettacolo. Solo che nel caso dell'Opera si era trattato di incendi dolosi, mentre le fiamme al Manzoni sembrano dovute a uno sfortunatissimo caso, probabilmente un cortocircuito.

Da una prima stima, i danni ammonterebbero a più di un miliardo e la ristrutturazione non impiegherà meno di tre mesi per poter riaprire al pubblico. Un disastro per le compagnie impegnate nei primi ti-

«Associati all'Argot»: riapre la sala di Trastevere

Metropoli, un deserto

STEFANIA CHINZARI

Di qua due fratelli soli, indifesi, insicuri, circondati da una metropoli che assomiglia al deserto. Di là altri due ragazzi emarginati e travolti, sorpresi sullo sfondo di un delitto e l'orlo della prostituzione. Con queste due storie parallele, *La luna e l'asteroide* e *Brucciati*, diverse e sincrone, riapre i battenti l'Argot, la sala di Trastevere che torna sulla scena con diverse novità e uno slogan: «Associati all'Argot».

L'idea di Maurizio Panici, Serena Grandicelli e Tiziano Fario, fondatori e colonne portanti dello spazio romano, è semplice. Come padroni di casa del teatro che più di altri si è fatto carico del rinnovamento della drammaturgia nazionale, ospitando testi e attori giovanissimi e sconosciuti (un nome per tutti *Volevamo essere gli U2* ma è ridotto fermarsi a quello) propongono non un abbonamento tradizionale ma una vera e propria associazione. Per sentirsi ed essere parte-

cipi delle scelte dell'Argot e della nuova drammaturgia che il teatro da sempre accoglie e privilegia, ecco una tessera del costo di 100mila lire che permette di vedere dieci spettacoli a scelta tra quelli delle due sale. E questa infatti la seconda novità: l'apertura, accanto al Teatro, della sala Studio.

Entrambe hanno un cartellone fitto fitto, difficile da riassumere, ma coerente alla linea che abbiamo appena annunciato. Gli spettacoli d'apertura, per cominciare. Il primo, alla sala Teatro, *La luna e l'asteroide* di Gemma e Mastandrea è in scena da ieri sera; l'altro, da giovedì, *Brucciati*, vede l'incontro tra il drammaturgo Longoni e due attori come Stefania Sandrelli e Blas Roca Rey, già compagni di teatro l'anno scorso e in arrivo da Taormina dove lo spettacolo e i loro due personaggi emblematici ed estremi hanno avuto buon esito.



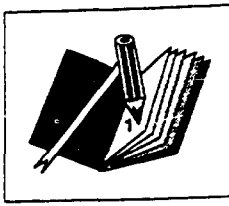
Vera Gemma e Valerio Mastandrea in «La luna e l'asteroide»

scorta ad un mafioso, *I guardiani di porci* di Marsili e Corbucci, dodici ore di tensione vissute in tribunale, seguite in cartellone da storie più palesemente leggere. In ultima analisi di Giorgio Serafini, lotta all'ultima battuta tra un psicoanalista ed un inquietante paziente di nome Lupo; Sesso di quell'imprendibile ator-attor regista che è Remo Remotti; *Perla D'Arsetta* di Benvenuti, monologo dolce-amaro affida-

AGENDA

Ieri ☺ minima 15
● massima 23

Oggi ☀ il sole sorge alle 6,01 e tramonta alle 18,00



TACCUINO

- «L'arma dello stupro». Voci di donne dalla Bosnia. Il libro di Elena Doni e Chiara Valentini (Edizioni «La Luna») verrà presentato domani, ore 18, presso la sede dell'Associazione Stampa Estera (Via della Mercede 55). Interverranno, con le autrici, Giovanni Conso, Dacia Maraini e Vittorio Roidi.
- Gershwin: tre preludi. Parte appetitosa del concerto che si terrà stasera (ore 21) al Teatro di Marcello (e se piove nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere); il pianista Claudio Bonечи eseguirà la musica del grande compositore americano e poi di Bach, Chopin, Schumann e Petruski.
- Gilda. Il locale di Via Mario de' Fiori 87 (tel. 67.97.396) propone per stasera, ore 22.30, swing con il maestro Agostino Penna e per martedì, stessa ora, «Una modella per l'arte» (premio calze Malerba).
- Lucio Tonelli. Martedì ricorre un trimestre dalla scomparsa del caro amico e compagno. La Primavera ciclistica lo ricorderà con una cerimonia civile che si terrà alle ore 18.30 nella Sala Borromini in piazza della Chiesa Nuova.
- «Gli uomini che fecero l'Italia». È in libreria la versione definitiva e monumentale dell'opera di Giovanni Spadolini edita da Longanesi. La Cidac organizza un incontro per oggi, ore 10.30 presso Palazzo Caffarelli. Interverranno, presentando l'autore, Giovanni Mottola, Mario Pardini, Gianni Rocca e Sergio Zavoli.
- Maria della Mercede. Omaggio in forma di recital: oggi, ore 21, presso la Sala «Tirso de Molina» (Via Tirso 89). Ideazione e conduzione di Paolo Todisco, con la partecipazione di Bianca Toccafondi e del pianista Matteo Helfer.
- Sport e handicap. Oggi, dalle ore 9, presso il Centro sportivo della Banca d'Italia (Largo Volturno 2). Esibizioni di ginnastica artistica, judo, nuoto.
- Corsi di perfezionamento strumentale a Santa Cecilia. L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia organizza una serie di corsi liberi di perfezionamento strumentale volti anche alla preparazione per essere ammessi nelle orchestre italiane e degli altri Paesi della Cee. Per l'anno accademico 1993/94 sono previsti corsi di contrabbasso, corno, direzione di coro, percussioni, tromba, viola e clarinetto tenuti da docenti di fama internazionale come Franco Petracchi, Luciano Giuliani, Norbert Balatsch, Adolf Neumeier, Mark Bennett, Reiner Schmidt, Richard Stoltzman. Le domande di ammissione, in carta libera, contenenti un curriculum e la ricevuta di un pagamento di una tassa d'esame di lire 50mila versata sul conto corrente 30406003 intestato all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dovranno pervenire entro il 30 settembre 1993 all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, via Vittoria 6, 00187 Roma.
- Tai-chi. Il Centro studi «Tai-chi» organizza corsi di Tai-chi-chuan per principianti ed allievi avanzati. Il corso prevede lo studio della struttura essenziale del Tai-chi, la forma lunga stile Yang con le relative applicazioni nella difesa personale, la pratica della meditazione tradizionale cinese, esercizi respiratori e terapeutici. Per informazioni tel. 4248032 oppure 8554215.
- Cubanissima. Corsi serali di Virginia Borroto presso lo Ials di via Cesare Fracassini 60, da lunedì prossimo salsa, merengue, mambo e Cha-cha-cha. Informazioni al telefono 32.51.298.
- Sos arte. «Salviamo l'arte, facciamo tutto»: è l'appello contro il degrado, i vandalismi, per la difesa dei tanti nostri beni culturali lanciato da Legambiente. Segnalazioni, abusi e denunce al telefono 06/88.41.552.
- MOSTRE
- Exit. Viaggio nell'America di oggi attraverso le foto di Bossan e Koch. Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194. Orario 10-21. Chiuso martedì. Fino al 30 settembre.
- Richard Meier e Frank Stella. Duetto tra architettura e scultura contemporanea. Palazzo delle Esposizioni 194. Orario 10-21, chiuso martedì. Fino al 30 settembre.
- I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.

A ROMA IL COMUNE HA UN PATRIMONIO DI 15000 MILIARDI D'IMMOBILI.

MA PERDE 100 MILIARDI OGNI ANNO.

Invece potrebbe guadagnare 200 miliardi ogni anno. Pensate quante case, ospedali, scuole e servizi a favore della comunità si potrebbero realizzare con questa cifra! Ma, per riportare in attivo questo patrimonio, per farlo fruttare e gestirlo al meglio, c'è bisogno di completare il censimento di tutte le proprietà del Comune. Lavoro che, se fatto con la giusta professionalità e competenza, permetterebbe di avere un quadro chiaro della situazione: sarebbe facile così, abbattere ogni abusivismo e spreco. C'è bisogno, insomma, che il Censur vada avanti e non vada perduto quanto fatto fino ad oggi. Questa non è la nostra opinione ma la volontà del 64% dei romani. Cittadini che vogliono che le cose funzionino e non vengano lasciate a metà.

C E N S U S

IL COMUNE BUONSENNO

* Sondaggio d'opinione effettuato il 15 settembre 1993 dall'Istituto SWG su un campione rappresentativo dei cittadini romani. I risultati sono a disposizione di chiunque li richiedi a Censur-tel 1678 62253

Che ne direste se ci prendessimo cura delle Vostre «rotture»?

Niente più fastidi e spese assurde con l'Abbonamento alla

SERVICE CARD

usufruirete di un pool di specialisti in PRONTO INTERVENTO DI:

- IDRAULICA
- ELETTRICITÀ
- VETRERIA
- TELEFONIA/CITOFONIA
- FALEGNAMERIA
- FABBRI
- TECNICI LAVATRICE

con sole L. 130.000 l'anno saremo noi a prenderci cura delle Vostre «rotture»

